INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHINCARINI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 dicembre 1998 l'autorità del Garante della Concorrenza e del Mercato ha censurato l'accordo che decise nello scorso gennaio 1998 l'aumento del biglietto di mille lire in almeno 25 sale della città di Milano condannandole al pagamento di multe che vanno da 2 milioni a 400 mila ad oltre 230 milioni (secondo i locali);

nel decennio 1980/90 i biglietti sono rincarati in Italia del 37 per cento mentre la media europea ha registrato un ribasso del 3 per cento. Attualmente rispetto all'Europa il biglietto del cinema da noi costa tra il 10 ed il 20 per cento in più. Tutto ciò mentre aumentano gli spettatori (il 25 per cento in più nell'ultimo anno);

nel recente periodo natalizio si devono registrare prima della proiezione del film sequenze pubblicitarie che in alcuni casi arrivavano ad una durata complessiva di circa 25 minuti;

non è corretto che alcune sale cinematografiche, dato l'enorme afflusso di spettatori, costringano gli stessi ad entrare prima delle sequenze pubblicitarie impedendone l'ingresso dopo l'orario indicato che non è mai quello di effettivo inizio del film;

sarebbe opportuno quindi risarcire in qualche modo gli spettatori intervenendo sul prezzo dei biglietti oppure riducendo drasticamente il periodo dedicato alla pubblicità –:

quali intendimenti abbia al fine di tutelare gli utenti da pratiche commerciali che poco hanno a che fare con la produzione e di divulgazione culturale che con il cinema dovrebbero essere connesse.

(5-05602)

GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

sono stati recentemente inviati ai contribuenti gli avvisi di accertamento relativi alla tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani;

notevoli perplessità e difficoltà interpretative sta suscitando l'interpretazione della normativa vigente in ordine alla Tarsu, che risulta desumibile dal decreto legislativo n. 507 del 1993 e n. 472 del 1997 in ordine alle pertinenze delle abitazioni civili, quali solai, cantine, *garages*, l'articolo 62 del decreto n. 50 del 1993, infatti, esclude dalla tassa « i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per loro natura o per il particolare uso (...) cui sono destinati »;

la questione riguarda tutti i comuni italiani e se, ad esempio, in provincia di Napoli, è attualmente all'attenzione del consiglio comunale di Calvizzano, a Parma è stata già interessata la commissione tributaria provinciale, in considerazione del fatto che, a quanto si apprende dal quotidiano *Italia Oggi* del 18 settembre 1998, il comune di Parma considerava inidonei a produrre rifiuti solo soffitte, solai e sottotetti di altezza non superiore al metro e mezzo;

con sentenza n. 113/9/98 dell'8 luglio 1998, la Ctp emiliana ha escluso dal calcolo della superficie rilevante per la tassa i locali destinati ad usi marginali « in quanto utilizzati solo saltuariamente » ma evidenziando « la novità e la complessità della materia », sembra segnalare l'opportunità di un chiarimento da parte del ministero in indirizzo;

appare comunque opportuno e, forse, doverosa un'interpretazione univoca in ordine a quelli che sono veri e propri elementi strutturali di un tributo che rappresenta la seconda fonte di entrate fiscali dei comuni italiani dopo l'Ici –:

se ritenga, in linea con la citata pronuncia della Commissione tributaria di Parma, che la tassa rifiuti debba essere

collegata a locali in cui si svolge attività costante e alle quotidiane esigenze della vita privata, dovendosi escludere dal calcolo della superficie locali quali cantine, solai, garages cui l'accesso è saltuario;

se ritenga, anche al fine di prevenire nuovi ricorsi, di fornire tempestive indicazioni al riguardo ai comuni italiani. (5-05603)

CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

sulla base di un'indagine sulla gestione delle pratiche di riscatto pensionistiche, la Corte dei conti avrebbe denunciato l'eccessiva lentezza dei tempi per la definizione di tali pratiche;

l'erario subisce, a causa dei costi imputabili a tale inefficienza, notevoli danni;

nel corso del periodo di osservazione di tale indagine, infatti, i costi derivanti dai ritardi nella definizione delle pratiche supererebbero i 156 miliardi di lire;

dallo studio risulterebbe, infatti, che, di questi casi, il 18 per cento superano i vent'anni, il 42 per cento oscilla tra i 15 ed i 20 anni, il 26 per cento tra i 10 ed i 15 anni e il 6 per cento tra i cinque e i 10 anni, mentre solo nell'8 per cento dei casi l'amministrazione ha risolto la pratica in meno di cinque anni;

la situazione sarebbe, poi, ulteriormente aggravata da atteggiamenti convergenti della Pubblica amministrazione e degli stessi privati interessati dal momento che mentre la prima non opera prioritariamente nei confronti degli arretrati, i secondi evitano talvolta di sollecitare la definizione dei singoli casi contando sulla capitalizzazione dei benefici di legge –:

se sia a conoscenza di questa indagine e dei gravi risultati che da essa emergono;

quali misure intenda assumere nei confronti delle amministrazioni in ritardo, più o meno forte, sulla definizione delle pratiche di riscatto a fini pensionistici;

quali iniziative intenda adottare al fine di individuare, in seno alle singole amministrazioni, eventuali responsabili di tali lungaggini e come intenda agire nei confronti di questi. (5-05604)

ALBONI, CONTI, CARLESI, e GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giorno, giovedì 31 dicembre 1998, sul quitodiano nazionale *Il Corriere della Sera*, edizione Milano e provincia, alla pagina 45 compare un articolo intitolato « Invalida malmenata in comune »;

dalla cronaca riportata si evince che la signora Petronilla Sanfilippo, quarantatreenne, da circa cinque anni inchiodata su una sedia a rotelle per una necrosi asettica, si è recata il 28 dicembre 1998 dai carabinieri a denunciare per lesioni personali il sindaco, la segretaria ed un vigile urbano del comune di Garbagnate Milanese;

il referto del pronto soccorso parla di contusioni al fianco destro, alle ginocchia, alla mano sinistra e ad un polso, guaribili in venti giorni salvo complicazioni;

la signora Petronilla Sanfilippo si era presentata per l'ennesima volta nell'ufficio del sindaco Pioli a chiedere l'assegnazione di un alloggio popolare senza barriere architettoniche visto che, ora, vive in un alloggio al quarto piano, dove oltretutto la carrozzella passa a malapena dalle porte e non entra nell'ascensore. E, cosa assai grave, ha lo sfratto che diventerà esecutivo alla metà di gennaio 1999;

la signora si era recata in comune, alle ore 10 del 23 dicembre 1998, a chiedere chiarimenti appena saputo dell'aggiudicazione di una decina di appartamenti popolari prevista dalla commissione edilizia ai cosiddetti « casi sociali »;

a quel punto, come si evince dall'articolo, il sindaco che si trovava in ufficio, allontanatosi, è poi ritornato facendo cenno a un vigile che a sua volta ha trascinato via la signora mentre la segretaria le sfilava da sotto la carrozzina –:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto accaduto;

quali iniziative di competenza ritenga opportuno intraprendere, visti gli elementi, in relazione al gravissimo episodio denunciato. (5-05605)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con il noto processo di privatizzazione gli enti previdenziali dei professionisti sono stati trasformati in associazioni o fondazioni di diritto privato;

alle medesime è stata riconosciuta, coerentemente con tale trasformazione, vera e propria autonomia gestionale; tramite tale riforma gli enti interessati hanno adottato decisioni e strumenti per rendere più efficiente l'organizzazione e più efficace l'ottimizzazione delle risorse incrementando soprattutto il rendimento degli investimenti; sembra prospettarsi l'ipotesi che il Ministro delle finanze arrivi a sottrarre alle casse in questione l'accertamento e la riscossione diretta dei rispettivi contribuenti per riportarla sostanzialmente, sotto l'egida del controllo pubblico; ciò avrebbe delle gravissime conseguenze dal momento che la riscossione dei contributi insieme alle imposte inciderebbe negativamente nella gestione ed amministrazione del patrimonio degli associati; ancor prima, tale eventualità sembra contrassegnata da una palese illegittimità e pone seri dubbi di costituzionalità –:

se non ritenga contrastante con la normativa vigente e con i princìpi costituzionali la sottrazione agli enti di previdenza professionali dei poteri di accertamento e di riscossione diretta dei contributi;

se non ritenga, comunque, opportuno desistere da tale intenzione;

se non ritenga corretto rendere pubblici i suoi propositi in via definitiva. (5-05606)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'orario ferroviario in vigore ha reso più difficoltoso che in passato l'uso dei treni da parte dei lavoratori pendolari penalizzando in tal modo le categorie più deboli e che quotidianamente sono costrette ad usufruire di questo mezzo di trasporto;

le condizioni di disagio, strutturali in tutta la rete ferroviaria italiana, sono ancor più gravi in alcune tratte del Piemonte, specie nelle linee in cui, come la Milano-Domodossola, il trasporto pendolare si aggiunge al traffico a lunga percorrenza od internazionale, in tali linee infatti oltre ai disagi causati dalla riduzione del numero delle corse si registrano quelli derivanti dalla poca affidabilità del servizio e dall'alta percentuale di convogli che viaggiano in ritardo –:

se, considerato l'alto numero di viaggiatori pendolari che utilizzano la linea Domodossola-Milano, non si intenda intervenire presso la società delle Ferrovie dello Stato per ottenere che sulla stessa linea vengano utilizzati convogli e materiale rotabile efficienti e sicuri e siano rispettate quanto meno le esigenze minime di igiene e di pulizia e si ponga fine al progressivo degrado delle stazioni molte delle quali sembrano ormai abbandonate;

se per rispondere agli appelli che provengono dalle associazioni di pendolari non si intenda intervenire sulle Ferrovie dello Stato per ottenere il potenziamento dei servizi adeguato alla richiesta, la garanzia di regolarità dei servizi e di orario, il rispetto delle fermate previste. (5-05607)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *il Giornale* nelle pagine di cronaca di Roma di martedì 3 novembre 1998 ha dato ampio risalto alla notizia riguardante l'elevato costo e lo stato di degrado degli appartamenti realizzati con denaro pubblico ed appena ultimati dalla cooperativa Deposito Locomotive San Lo-

renzo edificati a Roma, in Via Vincenzo Tieri tra la Cassia e la Braccianense, in base al piano di zona denominato Cerquetta B 24;

risulta agli interroganti che alcuni alloggi, assegnati dopo circa 5 anni di attesa, presentino già chiari segni di infiltrazione d'acqua piovana, e così anche il piano box;

l'ascensore, i citofoni ed il cancello del garage non sarebbero funzionanti; gli appartamenti sono costati agli assegnatari più di 3 milioni al metro quadrato;

l'Acea avrebbe realizzato senza l'autorizzazione del comune di Roma una cabina di trasformazione a una distanza di appena 1 metro e 60 centimetri dal portone d'ingresso della palazzina costruita dalla Cooperativa –:

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere il Governo ed i Ministri interrogati per tutelare la salute pubblica, anche affinché sia verificato se il prezzo pagato dai nuovi inquilini sia congruo rispetto alle medie del settore, per accertare infine come sia possibile che degli appartamenti popolari edificati con denaro pubblico e appena ultimati presentino già chiari segni di degrado e vizi di costruzione. (5-05608)